



TRIBUNALE DI POTENZA
SEZIONE PENALE

RITO COLLEGALE
AULA PAGANO - PZ0007

DOTT. ROSARIO BAGLIONI	Presidente
DOTT.SSA MARIANNA ZAMPOLI	Giudice a Latere
DOTT. FRANCESCO VALENTE	Giudice a Latere
DOTT.SSA ANNA GLORIA PICCININNI	Pubblico Ministero
DOTT. ROCCO PACE	Cancelliere
DOTT. DAVIDE D'ANDREA	Ausiliario tecnico

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO CON IL SISTEMA DELLA
FONOREGISTRAZIONE E SUCCESSIVA TRASCRIZIONE**

VERBALE COSTITUITO DA NUMERO PAGINE: 48

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 3202/20 R.G.N.R.

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 967/20 R.G.

A CARICO DI: CAPRISTO CARLO + 3

UDIENZA DEL 12/06/2023

TICKET DI PROCEDIMENTO: P2023608819640

Esito: RINVIO AL 04/10/2023 11:30

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

PRESIDENTE.....	5
DICHIARAZIONE SPONTANEA DELL'IMPUTATO – MANCAZZO GAETANO.....	7
DICHIARAZIONE SPONTANEA DELL'IMPUTATO – CAPRISTO CARLO.....	10

TRIBUNALE DI POTENZA
SEZIONE PENALE
RITO COLLEGIALE

Procedimento penale n. 967/20 R.G. - 3202/20 R.G.N.R.

Udienza del 12/06/2023

DOTT. ROSARIO BAGLIONI	Presidente
DOTT.SSA MARIANNA ZAMPOLI	Giudice a latere
DOTT. FRANCESCO VALENTE	Giudice a latere
DOTT.SSA ANNA GLORIA PICCININNI	Pubblico Ministero
DOTT. ROCCO PACE	Cancelliere
DOTT. DAVIDE D'ANDREA	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI – CAPRISTO CARLO + 3 –

Udienza del 12/06/2023

TRASCRIZIONE DI VERBALE DI UDIENZA

TRIBUNALE DI POTENZA

VERBALE DI UDIENZA

artt. 480 e segg. c.p.p.-

L'anno 2023 il mese di giugno il giorno 12 alle ore 12.00 in
Potenza davanti al Tribunale sezione penale (Aula Pagano)
composto da:

Presidente	Dott. Rosario Baglioni
Giudice	Dott.ssa Marianna Zampoli
Giudice	Dott. Francesco Valente

con l'assistenza del cancelliere, dott. Rocco Pace che, espressamente autorizzato, si avvale dell'ausiliario tecnico, dott. Davide D'Andrea, per la verbalizzazione a mezzo di registrazione fonografica che inizia alle ore 12.00 per la trattazione in pubblica udienza del processo n. 967/20 R.G.T. nei confronti di Capristo Carlo + 3.

Sono presenti:

il Pubblico Ministero: dott.ssa Anna Gloria Piccinininni

gli imputati:

- 1) Capristo Carlo, libero presente, difeso e assistito dall'avvocato Angela Pignatari, di fiducia, presente, e dall'avvocato Riccardo Olivo, di fiducia, assente, sostituito dall'avvocato Marcello Sestieri, come da nomina già in atti.
- 2) Mancazzo Giuseppe, libero presente, difeso e assistito dall'avvocato Maurizio Altomare, di fiducia, presente, e dall'avvocato Giuseppe Giulitto Di Biagio, di fiducia, assente. E' presente l'avvocato Maurizio Altomare, anche in sostituzione dell'avvocato Giuseppe Giulitto Di Biagio.
- 3) Mancazzo Cosimo, libero presente, difeso e assistito dall'avvocato Maurizio Altomare, di fiducia, presente, e dall'avvocato Giovanni Capaldi, di fiducia, assente. E' presente l'avvocato Maurizio Altomare anche in sostituzione dell'avvocato Giovanni Capaldi.

4) Mancazzo Gaetano, libero presente, difeso e assistito dall'avvocato Maurizio Altomare, di fiducia, presente, e dall'avvocato Giuseppe Giulitto Di Biagio, di fiducia, assente. E' presente l'avvocato Maurizio Altomare, anche in sostituzione dell'avvocato Giuseppe Giulitto Di Biagio.

Parte Civile costituita:

1) Ministero degli Interni, nessuno è comparso, assistito dall'avvocato Dorian De Feis, di fiducia, assente.

Si dà atto che è presente la dottoressa Marika Vignola, ai sensi dell'articolo 73 L. 98/2013.

PRESIDENTE

PRESIDENTE - Allora, rappresento al Pubblico Ministero che i difensori hanno anticipato che gli imputati non intendono sottoporsi ad esame e che ci sarebbero, vediamo se ho capito bene, spontanee dichiarazioni da parte del dottor Capristo e da parte di Mancazzo Gaetano, è così?

AVV. ALTOMARE - Esatto.

AVV. PIGNATARI - Sì. Presidente, su questo punto, ma solo...

PRESIDENTE - Avvocato Pignatari...

AVV. PIGNATARI - Sì.

PRESIDENTE - ...prego.

AVV. PIGNATARI - ...ma solo per un fatto, così, di lealtà, la scelta di non sottoporsi ad esame è legata alle condizioni di salute del dottor Capristo, e quindi al fatto che gli è stato anche consigliato di non sottoporsi a particolare stress.

PRESIDENTE - Va bene.

AVV. PIGNATARI - Per questo deposito... a comprova di tanto,

deposito la certificazione medica.

AVV. ALTOMARE - (sovrapposizione delle voci).

P.M. - Presidente, volevo far presente che ra...

PRESIDENTE - E' il Pubblico Ministero, prego.

P.M. - ...che raccogliendo la sollecitazione...

AVV. PIGNATARI - Sì, sì. E' una rinuncia...

P.M. - No, no, raccogliendo la sollecitazione...

AVV. PIGNATARI - Non avevo ancora finito.

P.M. - ...che era arrivata, io comunque mi sono attivata ed ho acquisito gli originali delle autodichiarazioni.

AVV. PIGNATARI - Ah, va bene.

P.M. - L'ho fatto per una questione, ecco, che non si lascino ombre su alcuni di questi argomenti, data la delicatezza di tutto. Quindi io li ho acquisiti, se ritenete, io li deposito...

PRESIDENTE - Se non c'è... se c'è accordo, possiamo acquisire, poi rende anche le ulteriori dichiarazioni.

P.M. - Visto che era proprio una sollecitazione difensiva...

PRESIDENTE - Va bene. Siccome sono autodichiarazioni, ci vuole l'accordo, a differenza dell'esame, che potremmo acquisire. Sono autodichiarazioni, se c'è accordo...

P.M. - Quelle mensili su straordinari.

AVV. PIGNATARI - No, Presidente, lo avevamo già anticipato, perché è corpo di reato.

PRESIDENTE - Ah, va bene, non me lo ricordo.

P.M. - Era proprio una richiesta della Difesa.

AVV. PIGNATARI - Rilevavamo la mancanza.

PRESIDENTE - Va bene... Ah, va bene, a posto, allora, non mi ricordavo il passaggio, scusatemi. Okay.

P.M. - Va bene?

PRESIDENTE - Quindi dopo me le dà il Pubblico Ministero.

P.M. - Okay.

PRESIDENTE - Allora, a questo punto possiamo procedere alle spontanee... acquisiamo la certificazione medica e procediamo alle

spontanee dichiarazioni. Chi vuole per... come primo interessato, rendere spontanee dichiarazioni?

AVV. ALTOMARE - Allora, Presidente, inizia il signor Mancazzo Gaetano.

PRESIDENTE - Okay. Può farle anche dal posto o viene qua, per me non c'è problema, non... può accomodarsi qua, signor Mancazzo, forse è meglio, venga qua.

IMP. - Buongiorno.

PRESIDENTE - Buongiorno, può accomodarsi. Allora, noi stiamo facendo le solite riprese, c'è autorizzazione?

AVV. ALTOMARE - Sì, sì, sì, sì.

PRESIDENTE - Sì, sì, nessuna osservazione.

DICHIARAZIONE SPONTANEA DELL'IMPUTATO – MANCAZZO GAETANO

PRESIDENTE - Allora, buongiorno, signor Mancazzo, nome e cognome.

IMP. - Mancazzo Gaetano, nato a Bitonto il 9.8.1960.

PRESIDENTE - Allora, era stato chiesto il suo esame, e c'è stata una rinuncia all'esame da parte della Difesa. Lei ha chiesto di rendere spontanee dichiarazioni; naturalmente quello che dirà, potrà essere utilizzato nei suoi confronti, nei limiti di quanto previsto dal codice vigente, e che assumerà la veste di teste, qualora dovesse far riferimento a fatti imputabili a terzi.

IMP. - Sì, sì.

PRESIDENTE - Lei vuole... mi ha chiesto... è consapevole di questa circostanza?

IMP. - Sì, sì, sì.

PRESIDENTE - Quindi ha chiesto di rendere spontanee

dichiarazioni.

IMP. - Sì.

PRESIDENTE - E' così?

IMP. - Certamente.

PRESIDENTE - Okay, prego, può liberamente dire quello che vuole, purché si tratti di fatti attinenti all'odierno procedimento.

IMP. - Okay. Allora, è una storia... che questa è iniziata circa un trent'anni fa, dove non si è mai riusciti a mettere la parola fine a questo fatto. Dopo la morte di nostro fratello, parlo anche a nome dei miei fratelli, nel... mio fratello è morto nel 2011, strada facendo, acquisendo i documenti e vedendo i documenti che uscivano fuori piano, piano, mi accorgevo che c'erano tantissime cose che non andavano in questa storia qua; per cui, leggendo sempre le carte e consultandomi, alla fine, diciamo, è partito da me, mi sono reso conto, unitamente ai due... ai miei fratelli, nel 2016 cerchiamo di vedere, di presentare una denuncia a Trani. Nel 2017 presentiamo questa denuncia di usura perché, secondo il mio avviso, e sono sempre più... convintissimo di questo fatto qua, che ci sono tante cose che non andavano, quindi siamo andati a Trani, abbiamo presentato la denuncia, è stata presentata nel 2017, se non ricordo male, poi, presentata la denuncia, dopo all'incirca un trenta giorni, c'è stata la sospensione del provvedimento per reati di usura, c'è stato un provvedimento di sospensione, che la pratica fu affidata alla dottoressa Curione. Avuto questo decreto, diciamo, di sospensione, ci danno i 300 giorni; in attesa che i 300 giorni... prima che arrivassero i 300 giorni, volevamo un attimo cercare di capire a che punto stava, diciamo, questa pratica qua. Siccome io...

PRESIDENTE - Vi ricordate che attività svolgevate voi? Solo come ricordo, perché, sa, ci... ci...

IMP. - Ma noi... non so, come vogliamo dire... abbiamo... un frantoio, abbiamo un'azienda agricola...

PRESIDENTE - Quindi nel settore agricolo, okay, grazie.

IMP. - Settore... diciamo...

PRESIDENTE - Sì, sì, va bene.

IMP. - ...okay. Allora, nel momento in cui arriviamo là, i 300 giorni, prima che... erano quasi allo scadere dei 300 giorni, allora... e non... l'avvocato Altomare si recava presso... spesso presso la Procura di Trani, e non si riusciva ancora a capire, perché non riusciva ad interloquire con la dottoressa Curione; siccome i 300 giorni erano già quasi arrivati, il nostro intento era quello di far piena luce sulla... come devo dire, sulla verità, che questo dura da tantissimi anni. Praticamente, io... allora, l'avvocato Altomare era andato parecchie volte là senza, diciamo, aver modo di parlare con la dottoressa Curione, passando i giorni, un giorno mi trovavo al commissariato di Bitonto, perché è proprietà nostra, e mi trovavo con l'ispettore Civittolo. Allora, il tempo di prendere un caffè e roba varia, gli avevo chiesto se l'ispettore conoscesse la dottoressa Curione o aveva rapporti ancora con qualcuno alla Procura di Trani, essendo stati loro, diciamo... lui a Trani, a lavorare. Allora, mi dice di sì, e disse: "No, la prossima settimana io dovrei andare a Trani" e io dissi: "Se non ti dispiace, posso venire insieme?", "Certamente". Siamo andati a Trani, lui ha fatto le cose sue e... questa si trovava al secondo piano, andò a suonare alla porta della dottoressa Curione, all'ufficio. Allora, chiese... e la dottoressa lo chiamò per nome: "Sì, ciao, Michele", ho detto: "Dottore', è possibile chiedere delle informazioni?", e chiesi informazioni su che punto stava la pratica, ma niente di ciò. Ma... questo entrò dentro, dopo qualche minuto ne è uscito fuori e mi disse... diciamo, queste informazioni, per vedere a che punto sta la pratica, disse: "Questi giorni faccio sapere", punto. Dopo di che da quel giorno abbiamo ricevuto un decreto di archiviazione, che ci è stato notificato dai carabinieri di Bitonto, e io, diciamo, non volevo

ch venisse archiviata, come io, come i miei fratelli, perché volevamo... vogliamo ancora far luce, la verità su questo episodio che dura da tanti anni. Facciamo con l'avvocato... l'opposizione al decreto di archiviazione, dopo di che poi è successo che ci siamo trovati, dopo un annetto, il 20 maggio del 2019, con una custodia cautelare, che dovevamo fare tre mesi e due giorni di arresto. Poi... dopo di che non... non abbiamo più avuto notizie di questo fatto, se non... che sta andando avanti questo fatto qua.

PRESIDENTE - Va bene.

IMP. - Poi... diciamo... cioè del fatto che vogliamo avere notizie, diciamo, per la verità. Solo questo.

PRESIDENTE - Va bene. Grazie, può accomodarsi, se non c'è altro.

IMP. - Va bene, grazie.

PRESIDENTE - Allora, può...

IMP. - Presidente, posso restare qui (sovrapposizione delle voci).

PRESIDENTE - Assolutamente, prego.

DICHIARAZIONE SPONTANEA DELL'IMPUTATO – CAPRISTO CARLO

PRESIDENTE - Solo nome e cognome.

IMP. - Capristo Carlo, nato a Gallipoli - Lecce, il 19 febbraio 1953, residente a Bari, in Viale Pasteur, 7.

PRESIDENTE - Allora, anche per lei... già lo sa, in virtù della pregressa attività lavorativa...

IMP. - Sì.

PRESIDENTE - Devo farle l'avvertimento...

IMP. - Sì.

PRESIDENTE - ...che quello che dirà potrà essere utilizzato nei

suoi confronti...

IMP. - Sì.

PRESIDENTE - ...era stato chiesto l'esame, c'è stata l'acquisizione concordata delle precedenti dichiarazioni... autodichiarazioni, sostanzialmente, e quello che dirà, naturalmente potrà essere utilizzato nei suoi confronti, ed assumerà la veste di teste qualora dovesse fare riferimento a fatti imputabili a terzi. Lei ha chiesto... conferma di aver chiesto di rendere spontanee dichiarazioni, è così?

AVV. PIGNATARI - Scusi, Presidente, che cosa c'è s... non abbiamo capito, c'è stata l'acquisizione concordata...

PRESIDENTE - No, di quel ve... quelle dichiarazioni spontanee, quelle che dice...

P.M. - No, non sono...

AVV. PIGNATARI - No, no.

P.M. - ...dichiarazioni spontanee, infatti io avevo... pensato all'equivoco, sono le autodichiarazioni per i permessi che conferiva il dottor Capristo, si ricorda? Erano... sugli straordinari...

PRESIDENTE - Ah, io avevo capito che erano dichiarazioni spontanee scritte.

AVV. PIGNATARI - No.

P.M. - No, no, no, erano sugli...

PRESIDENTE - Va bene, sì, e... va bene, okay.

AVV. PIGNATARI - No, per questo dicevamo corpo di reato.

P.M. - Sì, sì, sì.

PRESIDENTE - No, no, no, no, no, va bene, in questi sensi. Io avevo sentito autodichiarazioni e pensavo che fossero... a posto, nessun problema...

IMP. - Chiedo scusa, non so se sono in grado di fare precisazioni.

PRESIDENTE - ...ho sbagliato io. Prego, dottore Capristo.

IMP. - Grazie. Signor Presidente, signori componenti del

Collegio, mi consentirete di seguire, mentre parlo, una scaletta che ho predisposto a casa...

PRESIDENTE - Assolutamente, prego.

IMP. - ...per queste mie dichiarazioni spontanee. E lo faccio per evitare inutili divagazioni, anche se proprio in ragione delle sue raccomandazioni, signor Presidente, pur avendo tante cose da dire, su alcuni aspetti, che sono stati evocati in istruttoria dall'ufficio del Pubblico Ministero, devo dichiarare che non c'è assolutamente, non hanno assolutamente nulla a che vedere con il presente processo e voglio riferirmi alla conoscenza del sovrintendente Paradiso, presente quando vennero a trovarmi a casa a Santo Spirito i coniugi Marazzia-Curione, per delle frasi da lui pronunziate, sulle quali poi mi soffermerò parlando di questa visita, ad una pretesa intima amicizia con un avvocato di nome Giacomo Ragno di Molfetta, a delle propalazioni fatte da un giudice scrittore su alcune vicende, che non sappiamo ancora se fossero oggetto di fantasia o di fatti tratti da notizie che forse avrebbe dovuto in quel periodo comunicare a chi di competenza. E infine poi ci sono anche le... delle altre propalazioni de relato di un tale avvocato, mi pare che sia avvocato, che si chiama Calafiore, degno socio di un altro avvocato noto alle cronache di tutt'Italia, che si chiama Piero Amara. Ora, tutte situazioni, quindi, elementi che sono stati introdotti, ma che non hanno alcuna attinenza. Mi limiterò quindi a riferire solo i fatti rilevanti che a mio avviso, dopo oltre quarant'anni di professione, ritengo possano essere utili al Tribunale per definire meglio questa situazione, pur avendo una serie di problemi di salute, per cui devo stare attento a non lasciarmi trascinare dalla... da un certo risentimento, ma non ne voglio parlare. Iniziamo subito. E' bene che il Tribunale sappia che io ho preso servizio in qualità di Procuratore della Repubblica di Trani il 6 ottobre del 2008, con una cerimonia che è, diciamo, consueta in questi casi, organizzata dall'allora

Presidente del Tribunale, Filippo Bortone, che era stato nominato alcuni mesi prima di me e che mi aveva... e che mi... chiamandomi, si mise a disposizione per il consueto giuramento e per la presentazione fatta ad avvocati, forze di polizia e autorità varie. Sono rimasto a Trani sino al 30 aprile del 2016, dopo aver ricevuto conferma del... a seguito del primo quadriennio. Il 5 maggio del 2016 mi sono immesso nelle funzioni di procuratore della Repubblica di Taranto, ove sono rimasto sino al 20 maggio 2019, mese in cui ho dato immediatamente le dimissioni a seguito anche del provvedimento cautelare emesso proprio per l'odierna vicenda. Voglio solo ricordare, ma per un fatto di dovizia di particolari, che la mia nomina a Taranto era stata preceduta alcuni mesi prima da una proposta redatta dall'allora Presidente Casellati, per procuratore generale Bari, il plenum si era pronunciato a distanza... dopo una discussione abbastanza accesa, si era conclusa questa proposta con una votazione di 11/11, 11 voti presi da me, 11 voti presi dalla collega Tosto, procuratore aggiunto a Bari, che passò perché aveva otto mesi in più di... in ruolo, di servizio in ruolo; ovviamente ci fu ricorso al TAR per violazioni manifeste del testo unico sulla dirigenza giudiziaria, nelle more della fissazione dell'udienza del TAR, con relazione della professoressa Balducci, fui proposto procuratore di Taranto; giocoforza accettai, rinunciai al ricorso e così è iniziata anche la mia esperienza su Taranto. Fatta questa premessa, che riguarda la mia attività, di questi anni, beh, voglio subito precisare come ho conosciuto i signori Mancazzo, perché tante sono le fantasie che aleggiano. Li ho conosciuti, i signori Mancazzo, in occasione di un concerto del gruppo musicale dei Pooh, che si è tenuto a Noci il 13 agosto del 2011, a cui partecipai con un gruppo di amici di Bari, gli stessi che avete ascoltato in questa sede, in una precedente udienza istruttoria, l'ispettore Civittaro, conoscendo la mia passione per le canzoni

dei Pooh, mi disse un giorno che un suo amico di nome Gaetano Mancazzo, detto Nino, conosceva e frequentava da anni i Pooh, e in particolare il musicista, chitarrista Dodi Battaglia. Sempre Civittaro si offrì di farmi incontrare il signor Nino Mancazzo in occasione di questo concerto di Noci; fu così che in quella serata, dopo le presentazioni di circostanza, a fine concerto il signor Mancazzo ci presentò a me e agli altri amici, le foto le abbiamo mostrate, questo chitarrista, al quale rivolgemmo ovviamente, come si fa in questi casi, ma anche perché lo pensavamo e lo pensiamo tuttora, frasi di ammirazione per la loro musica che aveva accompagnato un po' la nostra giovinezza, con l'intesa che ci saremmo sentiti telefonicamente e rivisti ad una successiva manifestazione canora. Da quel momento in poi si creò un'empatia con il Dodi Battaglia e cominciammo a contattarci, a sentirci telefonicamente. Nel corso di queste telefonate un po' scherzose anche, si commentava prevalentemente alcune loro presenze in trasmissioni TV e fu proprio in occasione di una di queste telefonate di fine settembre 2011 che gli chiesi a Dodi Battaglia di indicarmi una data per festeggiare a casa i miei trent'anni di matrimonio. La data la indicò lui, per l'8 ottobre 2011, come risulta sempre dalle foto mostrate, e venne a casa, fu accolto con grande calore da tutti gli amici, dopo di che andò via e io... ci siamo rivisti con Dodi Battaglia, anzi, con il gruppo dei Pooh, a distanza di un anno e mezzo, se non ricordo male, sì, quando i Pooh vennero ad Andria, e qui tennero un altro concerto, al quale partecipai sempre con gli amici di Bari, e questa volta anche con alcuni colleghi venuti da Trani e da Bari, anche loro amanti della musica dei Pooh, presente il signor Nino Mancazzo. Nonostante il signor Nino Mancazzo sia stato il promotore di questo rapporto amichevole con Dodi Battaglia, che me lo ha sempre reso molto simpatico, beh, aggiungo che il rapporto con la famiglia Mancazzo è stato sempre nei termini di cordialità e di

educazione, non è stata mai una frequentazione abituale, avevamo ambienti diversi, loro vivevano la loro vita su Bitonto e io vivevo la mia vita su Bari, con i miei amici di sempre; per cui ci sono stati, in occasione di... scambio di auguri, in occasione di alcune ricorrenze, soprattutto quelle... le festività religiose, di Pasqua e Natale, come si rileva dal telefonino sequestrato, dalle copie forensi, o addirittura io c'ho qua il telefonino, se qualcuno avanza qualche dubbio, che possiamo mostrare. Quindi non c'è, al di là di questo, assolutamente altro rapporto che possa avere in qualche modo, condizionato la mia persona, la mia attività in termini diversi da una semplice e cordiale amicizia. Passiamo adesso al discorso di Trani, l'ufficio di Trani, alla conoscenza dell'ottima dottoressa Silvia Curione. E lo dico questo convinto, e non per piaggeria, come spiegherò di qui a momenti. Nel 2008, subito dopo il mio insediamento quale procuratore di Trani, trovando un ufficio che era abbastanza, mi passi il termine, disastroso, perché chi mi aveva preceduto negli ultimi anni si era un po' disinteressato all'ufficio, avendo privilegiato attività più lucrose di... commerciali. Si immagini che c'era l'indicazione, per alcune fatture, di Piazza Duomo, 10, che era quell'indicazione dell'ufficio, immaginate un po'. Quindi la mia prima preoccupazione fu quella di dotare l'ufficio di un nuovo programma organizzativo. Il CSM era un momento in cui emanava e mandava alle Procure, agli uffici giudiziari generali una serie di circolari, sicché mi trovai a dover lavorare in maniera molto intensa in una situazione, ripeto, piuttosto critica e a cercare di risolvere queste criticità. Forse ero un predestinato, Presidente, perché a Trani mi trovai nelle condizioni di dover sistemare le tre aliquote di polizia giudiziaria, situazione che poi si è riproposta quando sono andato a Trani, e così è stato, grazie alla collaborazione degli aggiunti, prima Pasquale Drago e poi Giannella, riuscimmo finalmente a risolvere un po' di

queste criticità logistiche, e addirittura io riuscii ad ottenere, dall'agenzia dei beni confiscati da Roma, allora c'era il procuratore gene... quello che poi è stato... è stato nominato procuratore generale di Lecce, c'era Maruccia, che prese in considerazione questa mia istanza e attraverso un lavoro congiunto con la questura di Bari, perché ancora non c'era la questura Bat, e con il prefetto di Bari, perché ancora non c'era il prefetto Bat, riuscimmo ad ottenere questa palazzina. Presidente, il ricordo di questa palazzina non è un fatto superfluo, perché poi questa palazzina tornerà quando io farò cenno a quel discorso delle minacce. Questa era la palazzina ristrutturata da Salvatore Anacondia in piazza Mazzini a Trani, una piazza come tante altre. Lui, secondo quello che veniva raccontato dalle cronache giudiziarie di quei tempi, seduto al balcone di questa... di questo secondo piano, che era... erano tre piani, se non ricordo male, troneggiava e, come fanno i mafiosi di un certo spessore, si guardava intorno e riceveva i saluti da parte della... dei tranesi che transitavano da quella palazzina. Quindi fu un discorso molto difficile e anche, posso dire, pericoloso. Ciò premesso, e arriviamo al discorso della collega Curione, Trani è un po' forse anche come Potenza, non so se posso dirlo, cioè nel senso, è un porto di mare, cioè i pubblici ministeri a Trani vengono in transito, dopo di che alla prima occasione vanno via. Mi sono trovato, sempre in quel periodo, ad avere tre sostituti in meno, in un ufficio che comunque gestiva un territorio abbastanza ampio e con una povertà di sostituti rimanenti. Con le sollecitazioni al CSM, costanti e continue, finalmente mi furono assegnati tre MOT, per chi non conosce le sigle, magistrati in tirocinio ordinario, e nelle persone di Curione, Silvia Curione, Simona Mer e Raffaella De Luca. Mi vennero a trovare una mattina e fu proprio la Silvia Curione, e lo ricordo ancora come se fosse adesso, e non è certamente fantasia la mia, perché la memoria mi è rimasta, e forse tante

altre cose sono, purtroppo, degenerate fisicamente, ma la memoria mi è rimasta. Dopo le presentazioni fu proprio lei che mi disse: "Guardi, Procuratore, che in occasione della scelta di Trani, lo sa che c'erano tanti di noi che volevano venire qui a Trani?", dissi: "Ah, sì, e perché?", dice: "Perché abbiamo letto - perché i giovani, le cose, quando le fanno, le fanno in maniera seria -, abbiamo letto i programmi organizzativi di alcune Procure di giù e quello, il programma organizzativo di Trani 2012-2014 è uno dei più avanzati, è uno dei più apprezzati, e poi, sentendo i colleghi del posto, tutti ci hanno detto che presso quegli uffici ormai si è creato un clima di sereno e collaborativo lavoro. Io rimasi lusingato da tanto e ringraziai, onestamente, dopo di che invitai le tre colleghe alla prima riunione dell'ufficio, che era di lì a qualche settimana, e addirittura feci scegliere loro i gruppi a cui... a cui partecipare. E tutto questo è ampiamente riscontrato dalla relazione ispettiva svolta a Trani nel 2012, ben quattro anni dopo il mio insediamento. Ma ci tengo a dire e a ribadire, se il concetto non fosse chiaro, che con la Curione si è creato un particolare clima di leale, fruttuosa collaborazione, e questo non per simpatia o per altre insinuazioni, perché abbondano le insinuazioni, ma solo perché la collega Curione era una lavoratrice, che quando si impegnava nell'attività investigativa, lo faceva seriamente e lo fa ancora adesso, penso, perché leggo i giornali. E non era una persona facilmente suggestionabile; quando si trattava di andare avanti, andava avanti, non guardava in faccia a nessuno. Quando veniva da me per discutere, si discutevano le attività investigative, ma i miei potevano essere solo consigli di prudenza, di attenzione, ma non c'è stato mai un momento che io e lei siamo arrivati a litigare o a contrastarci l'uno con l'altro. E le dico di più, nella relazione dei miei quattro anni successivi, che ho presentato al Consiglio giudiziario per il secondo quadriennio,

relazione che il Procuratore o il Presidente fa sulla base di ciò che è stato svolto, no? nel qua... in quel quadriennio, quali sono le indagini più significative, quali sono i risultati più significativi; beh, io in quella relazione ho inserito un pezzo, un pezzo molto consistente dell'attività di Silvia Curione, in ragione di che cosa? Chiedemmo il fallimento di un ente ecclesiastico di Bisceglie, che si chiama Casa della Divina Provvidenza, dove c'era una debitoria di 350 milioni di euro nei confronti del Fisco. Bene, questo fascicolo, dopo aver chiesto il fallimento, lo affidai a Silvia Curione e inevitabilmente ci trovammo a confrontarci con il Vaticano, perché non si potevano avviare una serie di iniziative senza delle rogatorie, e la Silvia Curione fece delle rogatorie che sono state recepite, accolte, e alle quali è stata data risposta dal Vaticano. E tutto questo è consacrato nelle carte, non lo sto dicendo oggi per la prima volta. Quindi posso affermare, senza timore di smentita, che il rapporto con Silvia Curione è stato sempre improntato a stima e a fiducia, e questo... oltre a questo... a questa relazione dei quattro anni, è anche presente nei rapporti informativi che ho fatto per la sua crescita in carriera, almeno, mi sembra uno o due, adesso non ricordo. E adesso veniamo a un punto che se non ci fosse... che questa situazione non fosse così grottesca, verrebbe voglia di ridere, perché si è costruito un castello sul vezzeggiativo... sull'uso del vezzeggiativo "bambina mia", sul quale tante irrazionali ricostruzioni sono state scritte da alcuni cialtroni di giornalisti, non me ne vorrà il direttore, perché so benissimo che ha sempre preso le distanze da questi cialtroni, che non onorano la categoria; ma a parte questa mia opinione, ve lo ha detto la stessa Silvia Curione, che ha confermato l'uso che io avevo spesso di questi vezzeggiative con colleghe giovani e anche, posso dire, anche con amministrativi, donne ovviamente, perché Vaire non poteva avere la pretesa che lo chiamassi

"bambino mio", perché non mi creava nessun tipo di ispirazione, quindi lo usavo, e mai nessuno si è impermalito, mai nessuno ha mostrato insofferenza per l'uso di questo o di altri vezzeggiativi. Veniamo alla visita dei coniugi Marazzia-Curione a Santo Spirito. Divenuta ormai ufficiale la mia nomina a Taranto, ma prima che io prendessi possesso, chiesi un giorno a Silvia di poter incontrare il marito Lanfranco Marazzia, perché sapevo che prestava servizio a Taranto e quindi avevo fame di notizie sull'andamento di quell'ufficio giudiziario e anche su altri argomenti, che poi tratteremo in altra sede, perché anche su quelli c'ho tante cose da dire, per sgomberare suggestioni o provocazioni. Bene, Silvia subito aderì al mio invito e assieme concordammo di incontrarci a casa, nel pomeriggio di una domenica. Non sono in grado di dire quando, prima dell'insediamento, ma quando no, perché non... proprio... e... il tempo... sono trascorsi anni. L'incontro fu molto cordiale, Presidente, signori del Tribunale, e dopo aver presentato mia moglie Laura a entrambi, feci accomodare sia Lanfranco che Silvia in uno studio che avevo a Santo Spirito, in maniera riservata, dove cominciammo a parlare della situazione dell'ufficio di Taranto, e devo dire che Lanfranco, prima un pochetto timidamente, ma poi alla fine si aprì completamente, insomma, mi narrò di una serie di criticità di quell'ufficio e mi segnalò una cosa che era importantissima, lui disse, la necessità di riunire due uffici di Procura, sì, perché quella Procura era spaccata in due; un ufficio si trovava in uno stabile mezzo... mezzo diroccato, già sede della Procura circondariale, dove c'erano cinque o sei sostituti, non ricordo bene, con le segreterie, e gli altri sostituti rimanenti, perché sono 17 a Taranto, invece nel palazzo storico di Via Marche. Aggiunse che questa situazione si protraeva ormai da anni, con disagi per quei sostituti di Via Magna Grecia che giornalmente dovevano attraversare Taranto... Magna Grecia sta in una parte di

Taranto, ma è difficile poi descriverla, ma... Via Marche sta verso il corso, verso il mare, insomma... un attraversamento non di poco conto, portandosi al seguito carrettate di fascicoli, per fare le udienze GIP, le udienze GUP e le udienze dibattimentali, senza che vi fosse alcun aiuto da parte di commessi o di altri, perché ovviamente il personale era davvero risicato. E quante volte, lui mi ha detto, che erano addirittura... c'erano stati i casi in cui, non avendo trovato spazio negli ambienti dei garage del Tribunale, e... avevano dovuto parcheggiare in una zona a pagamento e quindi c'era il danno e c'era la beffa. Peraltro nelle pause di un'udienza di GIP o di un'udienza GUP o di un'istruttoria dibattimentale, questi ragazzi, carichi di queste carte, si dovevano accontentare di buttarsi su alcune panchine che stavano lì, nei corridoi del palazzo di Via Marche, con tutte queste carte, insomma, come se fossero dei pellegrini, cioè dei... non dei sostituti che dovevano trattare dei processi, ma fossero andati là in pellegrinaggio. E mi aggiunse, alla fine, che nonostante avessero segnalato più volte al mio predecessore queste problematiche, lui auspicava un mio intervento risolutivo, anzi, prima di andar via, mi disse che la moglie spesso esaltava le mie doti organizzative e il rapporto di grande cordialità che si era creato in Procura, con il personale, con i sostituti e con le sezioni di P.G., perché io ho sempre privilegiato, così come mi è stato insegnato, il momento del confronto, del dialogo e forse anche, qualche volta, e lo dico a ragion veduta, dello scontro, come è accaduto con un Pubblico Ministero di Trani, un po'... hm... esuberante, però anche dallo scontro poi ne è nata sempre una situazione di condivisione delle scelte, perché l'ufficio va avanti solo se le scelte sono condivise, altrimenti si blocca tutto. E arriviamo poi a quelle che sono le chiassate giornalistiche. Quindi anche allora dissi... salutai entrambi, ci abbracciammo con Gianfranco e con... con Lanfranco e con Silvia e

dissi a Lanfranco: "Guarda, appena arrivato a Taranto io sfrutterò il tuo impegno, perché il tuo contributo per la riunione... cioè per evitare la separazione di questi uffici, e ne parlerò anche con l'allora dirigente dottor Gia... Massimo Bianco", che avete ascoltato in questa sede, sempre. Dopo di che non ne abbiamo più parlato, ho rivisto Marazzia solo a distanza di qualche tempo, il giorno del mio insediamento. Una precisazione a questo punto la voglio fare, che riguarda sempre Lanfranco, perché non ho nulla da nascondere, e visto che sempre l'ufficio del Pubblico Ministero ritiene che sia un elemento importante per l'impostazione accusatoria. Mentre eravamo lì, ci stavamo quasi per salutare, fece in... suonò... insomma, entrò il sovrintendente Filippo Paradiso, che io conoscevo dagli anni '90, che aveva accompagnato la moglie a un torneo di Burraco, che lì si celebrava, a Palese, vicino casa, perché Santo Spirito e Palese sono limitrofi come zone, e quindi aveva lasciato la moglie ed era passato da noi a prendersi il caffè e a salutarci. Si trovò... si trovarono i due, Silvia e Lanfranco, proprio mentre aveva fatto ingresso il... il sovrintendente Paradiso, il quale, davanti ai colleghi, si lasciò andare a delle frasi che riguardavano la nomina del procuratore aggiunto Argentino, suo carissimo amico, che stava terminando il quadriennio di aggiunto e che aveva fatto domanda prima per Taranto, non riuscendovi, perché ero passato io, e poi per Matera. Quindi lui aspettava con ansia la sua nomina a Matera, e di questo fatto di Matera era diventato un mantra, Presidente, mi creda, ogni volta in ufficio si parlava sempre: "Lu dottore Argentino ava scire a Matera", se ho... mi sono attenuto, mi scusi, al dialetto tarantino; per cui Paradiso, nella sua... voglio dire, chiamiamola ingenuità, superficialità più che ingenuità, millantò che il procuratore aggiunto Argentino sarebbe andato a fare il procuratore di Matera. Questo è, perché le millanterie, le vanterie di certi soggetti abbondano. La mamma degli stupidi è

sempre in gravidanza. Ad ogni modo, ormai in ufficio a Taranto, mantenni la promessa e destinai Marazzia e Bianco a propormi delle soluzioni per l'accorpamento dei due uffici, e fu così che dopo mesi di intenso lavoro, credetemi, alla ricerca questa volta di un immobile dove collocare, ecco, la... il predestinato, sempre le tre aliquote della polizia giudiziaria, perché se non si liberavano gli ambienti della polizia giudiziaria, i colleghi di via Magna Grecia non potevano trovare ingresso nella parte storica, finalmente ottenni in comodato d'uso una palazzina della Provincia, che era stata dismessa perché, mi pare, si era sciolta la polizia provinciale, quindi non c'era più ragione di mantenere questa palazzina. Credetemi, le difficoltà furono davvero notevoli, perché mentre a Trani mi trovavo di fronte a un bene confiscato, su cui potevo agire con una certa scioltezza, per così dire, normativa ovviamente, qui invece era tutto un discorso molto delicato, che si doveva compensare con una serie di intese con la Procura... con la Provincia, con il sindaco di Taranto, il... il direttore sa bene che cosa... cioè quante ne passammo... ne passò... ne passai io in quel periodo. E quindi le difficoltà furono notevoli. Ma soprattutto, credetemi, c'è stato un ostracismo manifesto da parte della società che possedeva, proprietaria dell'immobile, e sapete perché? Perché da quel momento dello spossessamento, quindi dell'andata via di... la società proprietaria dell'immobile perdeva la bellezza di 356.000 euro più IVA ogni anno, che il Ministero versava. Fui addirittura citato in giudizio civile in qualità di Procuratore della Repubblica, quindi come capo dell'ufficio, perché sostennero, questi soggetti di questa società, adesso non lo ricordo il nome ma è nelle carte, che era stato... erano stati autorizzati dei lavori di modifica da loro non consentiti. Dovette intervenire l'Avvocatura di Stato di Lecce, e soltanto dopo un contenzioso che è durato mesi e mesi, e nel quale contenzioso ho anche introdotto il collega Marazzia, per alcune...

per alcuni chiarimenti che mi sono stati forniti puntualmente per iscritto; solo così, dopo questi chiarimenti, ci fu un'intesa con l'Avvocatura dello Stato, finalmente questa società accettò di riprendersi le chiavi di questo immobile mezzo disastro. L'intera operazione, come già sapete, ne abbiamo già parlato forse, mò penso... ricordatemi, è durata oltre un anno e mezzo e fu valorizzata, devo dire, anche dalla stampa locale, abbiamo degli articoli che poi al limite produrremo, perché così non si può pensare che io mi stia ergendo a... a eroe di Taranto, io non sono eroe, non lo sono mai stato e non lo sarò mai forse, solo post mortem. Quindi di fronte a questo, alla risoluzione di questi problemi, ritenni di ringraziare Marazzia. Presidente, e come ringrazia un procuratore il suo sostituto, che si è dato... un componente del Collegio, se parliamo di un Presidente, che si è dato così da fare per sistemare, per risolvere problematiche, criticità logistiche? Cosa fa un procuratore? In sede di distribuzione delle stanze, che si erano acquisite mandando via la P.G. e collocandola in questo palazzo della Provincia, dissi: "Beh...", chiamai Marazzia e dissi: "Allora, sai che sta di nuovo? Non solo ti ringrazio e ti darò atto di quello che hai fatto, ma io ti propongo la stanza che sta vicino a me" e tenga conto che sono state fatte addirittura le fotografie, sono stati sentiti addirittura i sostituti a Taranto per capire se questa stanza è vero che fosse o no vicino alla mia; c'era la mia stanza, accanto un bugigattolo occupato dal mio segretario Angelo Iannella, e affianco una stanza grande, dove si trovava...

PRESIDENTE - Sospendiamo un attimo, perché sta chiamando il Ministero...

IMP. - Sì, sì.

PRESIDENTE - ...un attimo solo.

IMP. - Prego.

Il Tribunale sospende il procedimento alle ore 12:43. Il Tribunale riprende il procedimento alle ore 12:53.

IMP. - ...e accettarono...

PRESIDENTE - Ripeta quest'ultimo concetto, perché abbiamo riattivato ora. Stava dicendo, quindi, che i colleghi si opposero...

IMP. - Sì, alcuni colleghi...

PRESIDENTE - ...sostanzialmente... sì.

IMP. - No, no, alcuni colleghi più anziani. Alcuni colleghi più anziani, diciamo, si lamentarono, ecco, usiamo un termine italiano, diciamo, inglesizzato, insomma, si lamentarono. Parlo di alcune donne, perché in ragione della loro anzianità, vantavano una sorta di diritto di prelazione alla scelta della stanza. Rimasi fermo nelle mie determinazioni, che spiegai comunque a loro e che loro poi alla fine accettarono e condivisero. Da quel momento in poi proseguì in modo davvero cordiale e fiduciario il rapporto con Lanfranco Marazzia, sino al momento del suo trasferimento a Bari. Come è stato confermato, e lo avete ascoltato anche dalle voci dei dirigenti di quell'ufficio, io partecipai alla cerimonia di commiato di Lanfranco Marazzia, fui il primo ovviamente a parlare davanti a numerose persone presenti, sia del Tribunale che della Procura, a riconoscergli il lavoro che aveva svolto, non soltanto a livello professionale, ma per l'accorpamento di queste sedi, che avevano risolto una serie di problemi, e anzi, aggiungo che scherzosamente dissi pure, in maniera plateale che questa sua esperienza di geometra-architetto sarebbe tornata utile ai colleghi di Bari, perché in quel momento proprio Bari viveva un periodo travagliato, era stato dichiarato inagibile il palazzo di giustizia e i poveri e validi colleghi di Bari tenevano

udienze e facevano istruttoria sotto delle tensostrutture, peggio del circo Togni; pertanto non c'è stato mai un contrasto, non c'è stato mai un dissenso, non c'è stato mai un mutato atteggiamento, mai una revoca di assegnazione, mai un visto negato. E allora bando alle supposizioni e ai retropensieri. Ho sempre considerato e considero ancora oggi Marazzia un valido magistrato, che si dedica al suo lavoro, cosa che ho asserito non oggi per la prima volta, ma l'ho asserito anche per iscritto, e avete... se non ricordo male, abbiamo prodotto la... il rapporto informativo per la sua progressione in carriera. Quindi, credetemi, davvero, è... è penoso da parte mia escludere categoricamente che io possa aver cambiato atteggiamento nei suoi confronti dopo aver saputo, non si sa da chi e non si sa come, che lui si era recato a Potenza senza informarmi, per essere sentito come teste in merito a una fuga di notizie che riguardava il sequestro della cosiddetta loppa. Per chiarezza anche di chi leggerà il verbale, che cos'è questa loppa? E' un residuo, uno scarto di lavorazione dell'acciaio, che si trovava posizionato in cumuli nel piazzale dell'Ilva, in uno dei tanti piazzali dell'Ilva, con affianco una macchina che provvedeva a macinare questo residuo di lavorazione, che fu considerato inizialmente rifiuto speciale, e quindi vi era la necessità di dare un contenuto a questa loppa; non le dico le continue visite dell'avvocato Loreto, che vorrei qui in questo momento, che ogni volta che mi veniva a trovare, mi portava quintali di carte di perizie del professor Mappai o di altri, per dire che questo non era né nocivo, né tossico e comunque non era un rifiuto da classificare o da ritenere di competenza della DDA, perché non era un rifiuto. E io, ogni volta che veniva a raccontarmi e a dirmi queste cose, io puntualmente lo passavo al collega Marazzia, perché di questa loppa io non capii, ma ancora oggi non saprei aggiungere altro. Una cosa è certa, che il processo che si è svolto... il processo! L'udienza preliminare che si è

svolta a Lecce, con la perizia nominata dal... dal GUP, in realtà ha dato ragione a quelli che escludevano che fosse, così, questo rifiuto speciale. Di questa vicenda, di questo ascolto da parte della Procura di Potenza, da parte del Pubblico Ministero dottor Basentini, ma io non ne ho mai saputo niente, l'ho appreso per la prima volta, leggendo le carte di questo processo, dove esiste un fascicolo con un'attività istruttoria piuttosto ampia, con una richiesta di archiviazione accolta dal GIP. Ma poi... Lanfranco Marazzia, che trattava questo processo della loppa, ovviamente periodicamente mi informava; prima del sequestro era stata rivolta, se non ricordo... a firma sua proprio, una richiesta di sequestro preventivo al GIP. Ma di che cosa stiamo parlando? Che senso avrebbe avuto una rivelazione mia fatta a un avvocato: "Guarda che domani vanno a sequestrare la loppa", ma è pacifico, anzi, si doveva sequestrare prima, perché era anche quello un corpo di reato. Che avviso era? Poteva forse questo avvocato nascondere delle carte? No, perché ogni giorno c'erano là i carabinieri del NOA e la Guardia di Finanza. Si trattava di un gioiello prezioso che poteva essere occultato? No, erano cumuli di schifezze, scusatemi il termine. E allora bando ancora una volta alle suggestioni e ai retropensieri. Però voglio fare anche qualche altra precisazione, Presidente, perché ci deve essere chiarezza su tutto. Quindi già dal dicembre del 2017, anche quando Marazzia, appunto, aveva depresso a Potenza, c'era stato... era inevitabile, si erano diradati i rapporti e i contatti telefonici e la messaggistica, perché... ormai lui era nell'ufficio, affianco a me, di che cosa dovevamo scriverci? O di che cosa dovevamo dialogare al telefono, se stava a porta? E poi vi è anche un'altra... un altro passaggio, una curiosa coincidenza, quando... il giorno in cui lui, l'ho raccontato, no? in cui lui fu ascoltato a Potenza, rientrato a casa, ebbe una mia telefonata perché era scaduto il suo periodo di applicazione alla DDA, e quindi io chiesi a lui indicazioni: "Secondo te

quale collega può essere più adatto a trattare questa..." mi viene da dire questa porcheria della loppa, e lui... fu lui a dirmi: "La dottoressa Carnarile forse è la più adatta", e io mi attenni alle sue indicazioni. Quindi non c'era più motivo neanche di parlare della loppa. Ma la stanza vicino alla mia... forse non... non deporrà per un mio particolare... una particolare classe ed eleganza, sa quante volte l'ho chiamato a voce a Marazzia? A porte aperte, pronunciando il suo nome con una certa voce alta che pur... che chiedo scusa se ogni tanto mi lascio andare, che purtroppo mi appartiene, lo chiamavo e lui veniva. Sa quante volte è venuto insieme al procuratore aggiunto Carbone a parlarmi di indagini? Mi ha amareggiato un passaggio della sua deposizione, che voglio chiarire, quando dice che io ad un certo punto lo privai della gestione di alcuni contenziosi gius-lavoristici, relativi a procedimenti disciplinari interni all'ufficio. Ma questi... questa attività competeva al dirigente amministrativo, tanto è vero che la cortesia che gli chiesi fu proprio quella... dico: "Scusa, Lanfranco, per favore, occupatene temporaneamente tu, in attesa che arrivi il sostituto di Bianco", che nel frattempo era stato rimosso dalla dirigenza di Taranto. Quando è arrivato il sostituto di Bianco, nella persona del dottor Galante, che avete sempre ascoltato in questa sede, è evidente che tutte queste pratiche burocratiche sono state poi restituite al dirigente, che era l'unico competente in base alle circolari ministeriali e in base alle norme organizzative dell'ufficio. Quindi non c'è stata nessuna cattiveria. Poi un cenno lasciatemelo fare, anche qui, perché è una vicenda pittoresca, quella del tratturello di Castellaneta, una strada di campagna che era stata asfaltata in violazione delle norme di tutela paesaggistica, strada che poi era stata sottoposta a sequestro, e il sequestro di questa strada impediva poi ai proprietari di un comprensorio di ville, di un villaggio che stava lì, di poter accedere direttamente, dovevano fare un lungo

percorso per poter accedere alle loro case estive. Ora, signor Presidente, penso che abbiate constatato, signori del Tribunale, come il senatore Rocco Loreto, persona degnissima, galantuomo di altri tempi, tende ad essere prolisso e ripetitivo. Dopo una prima visita del senatore Loreto, che mi venne a porgere i suoi saluti e in quell'occasione io ritenni in coscienza di porgere le scuse dell'ufficio per tutta una vicenda che lo aveva visto protagonista con un Pubblico Ministero di quella sede, che poi è stato giudicato proprio da questo Tribunale e condannato, e dopo questo scambio di questa prima occasione, e beh, e... comincio a ripresentarsi con una certa frequenza, e mi sottoponeva puntualmente sempre le stesse argomentazioni, riguardanti il fiume Lato e il famoso tratturello di Castellaneta marina. Ebbene, visto che, insomma, le vicende da trattare in quell'ufficio erano ben più gravi e ben più numerose del tratturello di Castellaneta, all'ennesima lamentazione del senatore Loreto, per inerzia del dottor Marazzia, che aveva mancato di acquisire delle fotografie di questo tratturello asfaltato, non per danneggiare Marazzia, ma per sfinimento, dissi al senatore Loreto: "Se lei ha qualcosa da evidenziare, da dire, me lo metta nero su bianco, me lo scriva, me lo esponga", cosa che non è stata fatta, e lo abbiamo sentito anche qui in istruttoria, perché il figlio glielo sconsigliò, però io non ho mai chiamato Marazzia a rendere giustificazioni sulla mancata acquisizione di queste foto, non ho mai censurato Marazzia, assolutamente, per questa storia del tratturello. In altri termini, guardiamola da un altro... da un'altra angolazione, se io avessi voluto veramente danneggiare Marazzia, bene, gli elementi ce li avevo tutti, Loreto era venuto lì, si era fermato tutta un'intera mattinata a parlarmi di questo benedetto tratturello, mi evidenziava certe situazioni che riguardavano anche una marescialla del corpo forestale, che secondo lui non aveva fatto bene le indagini... beh, insomma, io se avessi avuto qualche

intenzione per... beh, gli avrei chiesto giustificazioni, me lo sarei convocato, e una richiesta del procuratore al sostituto di giustificazioni scritte significa la possibilità poi di dar seguito a un procedimento disciplinare, perché anche quella copia di quelle dichiarazioni vanno in mano al procuratore generale. Allora, non solo io non ho fatto tutto questo, non solo non ho mai avuto intenzione di danneggiare Marazzia, ma anzi, addirittura io, come ha detto sempre il senatore Loreto, ho sposato pubblicamente la sua tesi investigativa; il processo è stato fatto, con o senza fotografie, c'erano le condizioni per celebrare il processo, l'udienza preliminare, chiedo scusa, eravamo in udienza preliminare. Ma di che cosa stiamo parlando? Vado... spero, Presidente, che non me ne vogliate, ma... c'è la conoscenza, arriviamo alla conoscenza dell'ispettore Civittaro e dell'appuntato Marancia, e in merito al servizio da questi... da costoro svolto, come autisti e tutela, vado velocemente. Ho conosciuto l'ispettore Civittaro negli anni '90, quando svolgevo le funzioni di Pubblico Ministero applicato DDA, presso la Procura di Bari, in quell'epoca ero impegnato in complesse e delicate indagini, su un traffico internazionale di stupefacenti, di cocaina con la Colombia e, soprattutto, sull'incendio doloso del teatro Petruzzelli di Bari, che aveva creato davvero, mi creda, un grande scalpore, non solo a livello locale ma anche a livello nazionale, perché era stato distrutto un teatro dichiarato ente lirico di tradizione, importante, forse uno dei più importanti o forse l'unico importante patrimonio culturale della città di Bari. Bene, queste indagini furono avviate proprio da me a seguito delle dichiarazioni del noto boss, che abbiamo già nominato prima, Anacondia Salvatore, quello stesso a cui poi è stata confiscata la palazzina. Costui, divenuto poi, per interesse suo, come dico io, non ci si pente mai per resipiscenza ma solo per interesse, divenuto collaboratore di giustizia, indicò quali autori di questo

scellerato gesto criminoso due esponenti della delinquenza organizzata barese, Capriati Antonio, del borgo antico di Bari, e Parisi Savino, dominus del quartiere Iapigia, che avevano agito, secondo il racconto di questo... recepito da questo Anacondia, che avevano agito di intesa con l'allora gestore del teatro Petruzzelli, Finto Ferdinando, e con altri sodali. Fu proprio in questo periodo, Presidente, che ebbi notizia dalla DNA che Capriati Mario, uno dei fratelli più piccoli di questo noto boss Capriati Antonio, aveva iniziato anche lui a collaborare, riferendo di un attentato che si stava preparando nei miei confronti, non entro nei particolari dell'attentato, ma era davvero preparato a dovere. A seguito di queste rivelazioni, di questo attentato, il mio procuratore dell'epoca, Zaccaria prima e poi successivamente De Marinis, rivolsero al prefetto, quindi, una richiesta per l'adozione di misure urgenti di tutela, a salvaguardia della mia persona, ma non solo della mia persona, ma anche della mia famiglia. Fu subito emanato il provvedimento, fu prevista e attuata una postazione fissa all'ingresso del condominio della mia abitazione, e fu stabilito l'uso di un... come accade in queste circostanze, di una Fiat Croma blindata, macchina pericolosissima, perché non tiene la strada, per tutti i miei spostamenti - per fortuna sono state poi eliminate dal Ministero -, con la presenza costante, chiedo scusa, avvocato, di due appartenenti alle forze dell'ordine. In questura, a Bari, furono individuati alcuni di questi soggetti, di questi poliziotti, che facevano servizio nella criminalpol narcotici, con i quali io già lavoravo, e da ques... e tra questi fu proprio chiamato, per la mia tutela, autista e tutela, l'ispettore Scivittaro. Siamo nell'anno '90-91, la polizia di Stato poi si alternava con i carabinieri del comando provinciale, e questa tutela continuò anche quando io mi trasferii alla Procura di Siena, sino alla conclusione del processo di primo grado, che si concluse con condanne pesanti

per Pinto, Capriati e tutti gli altri sodali dell'operazione. Rientrato a Siena, e vi sono rimasto fino al 2003, anno in cui ebbi il trasferimento a Bari, con funzioni di procuratore... di sostituto procuratore generale. Nel... nominato nel 2008, come abbiamo... ho detto all'inizio, procuratore di Trani, sia l'allora questore di Bari, perché non c'era ancora la Bat, sia il comandante provinciale dei carabinieri, si mostrarono propensi a mettermi a disposizione Scivittaro e Marancia in qualità di autisti e tutela, per i miei spostamenti giornalieri da Santo Spirito a Trani, avendo io deciso di non mettere... di non avere residenza nel luogo dove svolgevo le mie funzioni. Erano appena cinquanta chilometri, quindi preferivo a qualsiasi ora del giorno o della notte, dopo il lavoro, rientrare a casa da mia moglie, ovviamente con l'autorizzazione del Consiglio giudiziario. Per non gravare sugli stanziamenti che noi tutti conosciamo, ma anche all'epoca molto esigui, informai sia il questore che il comandante provinciale, che per i miei spostamenti avrei utilizzato solo la mia autovettura privata e a mie spese, e questa circostanza, ripeto, anche questa circostanza è consacrata nella relazione del... ispettiva del Ministero del 2012, dove si dice che io non ho preso mai una volta, dico, anche per sbaglio, la macchina dell'ufficio. Terminato questo periodo tranese e, ovviamente, aggravandosi le condizioni... le mie condizioni fisiche, dopo poco tempo avrei dovuto subire due interventi, prima uno al ginocchio sinistro e poi l'altro, al ginocchio destro, per poi arrivare alla colonna vertebrale e scoprire che avevo la leucemia. Bene, Scivittaro e Marancia, mossi forse a compassione nel vedermi in queste condizioni fisiche, che mi impedivano di guidare, insomma, eh, era un rischio guidare, si diedero e si offrirono di seguirmi a Taranto. Ricordo perfettamente che in uno dei primi incontri con il questore dell'epoca, dottor Schimera, che già conoscevo da Bari, perché era stato dirigente della Digos e avevamo fatto

insieme una serie di attività di indagini, e incontrando anche il comandante provinciale dei carabinieri, generale Cataldi, già capocentro DIA di Bari, entrambi, anche loro, nel vedermi in quelle condizioni, mi dissero: "Procuratore, se vuole, a disposizione, Scivittaro e Marancio, come è accaduto per Trani, autisti e nei limiti del possibile anche un po' di tutela". Scivittaro, quindi, di sua iniziativa, perché non poteva essere diversamente, formulò richiesta di trasferimento al Ministero, per l'anzianità di servizio e per la qualifica di ispettore capo, fu subito trasferito dal commissariato di Bitonto, dove era passato poi, dopo Trani, alla questura di Taranto, e Marancio a sua volta, dalla compagnia di Molfetta al comando provinciale di Taranto. Anche in questo caso, ovviamente, informai i rispettivi dirigenti degli uffici, i capi degli uffici, che avrei usato la mia auto privata a mie spese, senza mai utilizzare mezzi di questura o di procura, soprattutto quest'ultima, che avevo sempre destinato e lasciato nella possibilità di utilizzo del mio aggiunto o dei pubblici ministeri, per esigenze di servizio, soprattutto quando si fa la volontà di giurisdizione, il signor Pubblico Ministero sa bene che i Pubblici Ministeri si devono spostare con il Giudice civile in provincia, nei paesi, per dar seguito alle interdizioni, ecco. Quindi, Presidente e signori del Tribunale, nessun distacco, nessun'aggregazione, ma solo inserimento per entrambi nel reparto autisti, con funzioni anche di tutela, a disposizione del procuratore. E posso dire, che io ricordi, che il servizio è stato espletato con puntualità, al netto di alcune incongruenze che poi saranno evidenziate dai signori avvocati, i miei difensori. Giunti a Taranto, poi negli orari di ufficio e in attesa di rientrare a Bari, come era accaduto a Trani, così a Taranto, chiesi loro la cortesia di controllare, quindi di far da filtro, di controllare tutti coloro che volevano parlarmi o che comunque volevano parlare con un pubblico ministero, e di

darvi accesso solo dopo avermi informato. In anticamera, infatti, per l'occasione, avevo predisposto, come dalle foto degli uffici, che sono a disposizione, una piccola scrivania con due sedie, che venivano, diciamo, occupate di volta in volta da entrambi. Accanto alla mia stanza, come vi ho detto poc'anzi, c'era quella del segretario Iannella. Iannella, che inizialmente lo trovai in compagnia di una dattilografa, la signora Gallitelli, perché si devono fare nomi e cognomi e si devono indicare le circostanze, non pensieri, ad un certo punto questa signora Gallitelli, il dirigente la dovette trasferire di sostegno alle segreterie dei pubblici ministeri, per cui Angelo Iannella, il mio segretario, rimase da solo, sommerso da una serie di incumbenti burocratici che spesso non riusciva a risolvere e quindi si doveva trattenere anche oltre l'orario pomeridiano. Come potevo, quindi, io sottrarre Iannella a questo suo lavoro importante, addirittura c'era la gestione anche dei fascicoli dei sostituti, e dire ai due: "No, voi non fate niente, anzi, addirittura, andatevene giù, aspettate in macchina, lasciate che Iannella si occupi lui di vedere chi può e chi non può entrare". Non è... non lo avrei mai fatto, Presidente, perché lo spreco di energie per me non esiste. Quindi, tornando al discorso, entrambi, in questo periodo in cui mi hanno accompagnato in andata e rientro da Taranto, si sono comportati, Presidente, mi creda, correttamente; ma anzi, devo dire di più, in quel famoso periodo che già ho evidenziato al Tribunale, dove si temeva, non da parte mia ma da parte di colleghi, di altri colleghi, la possibilità che ci fosse, diciamo, un'iniziativa temeraria da parte di qualche sodale... del mafioso Anacondia, ve ne ha parlato anche il collega Di Maio di quell'arresto fatto con dieci chili e mezzo di tritolo. Presidente, qua devo fare una precisazione, però, attenzione, quando si parla di dieci chili e mezzo di tritolo non c'è bisogno di scomodare competenze scientifiche, si parla di un

potenziale esplodente di capacità distruttive inimmaginabili, con dieci chili e mezzo di tritolo non si vanno a fare i tentativi di estorsione natalizia al commerciante; dieci chili e mezzo di tritolo servono a buttare giù una palazzina, e infatti in un articolo comparso in quel periodo, come poi vi produrremo, questo articolo, si parla proprio di questo fatto. Bene, proprio in ragione di questa situazione, Scivittaro ogni giorno, in arrivo e in partenza da Taranto, chiamava dei numeri della questura, perché ne abbiamo rintracciati, con i nostri ottimi consulenti dei carabinieri... perché dico dei carabinieri? Non dovrei specificarlo; sì... si coglie una simpatia, forse, hanno individuato la bellezza di oltre 80 telefonate. Poi, ad un certo punto, Scivittaro, in una di queste giornate, mi disse: "Procuratore, ma secondo voi facciamo bene noi ad avvertire quando arriviamo, quando...?", quando... quando... soprattutto nelle giornate in cui ci fu l'arresto. Dissi: "Michele, tu sei il caposcorta", perché per normativa di queste situazioni, chi decide non è il magistrato, non è il soggetto tutelato, non sapere queste cose significa non conoscere l'abecedario delle norme che presiedono la tutela. E' il caposcorta, che in quel caso era lui, perché più anziano rispetto al carabiniere. Per disposizioni di legge, quando si passa alla tutela, quella formale, ogni caposcorta, quando rientra dalle mansioni di tutela, redige un rapportino, e non può il soggetto tutelato interferire nelle scelte del caposcorta, perché se no ci sono delle conseguenze, casomai si dovesse verificare un evento drammatico, delle conseguenze per quel caposcorta. Nelle ore pomeridiane, tornando al discorso nostro, ovviamente, dovendomi spostare da casa, abitavo in villa in periferia, a Santo Spirito, soprattutto quando si trattava, chiedo scusa un attimo, di esigenze mediche, facevo le... andavo in fisioterapia, andavo... ortopedia, l'ira di Dio, chiamavo prevalentemente Scivittaro, perché abitava, abita, a Bitonto, che sono appena sette

chilometri da Santo Spirito, quindi da casa mia di Santo Spirito a Bitonto sette chilometri non dico che si possono percorrere a piedi ma quasi... addirittura in bicicletta; mentre Marancia, abitando a Molfetta, il discorso aumentava, e quindi doveva spostarsi di venti chilometri, perché Molfetta-Santo Spirito sono all'incirca venti chilometri. Ora, non mi voglio nascondere dietro un dito, Presidente, non escludo, non posso escludere di essermi rivolto a Scivittaro in qualche circostanza, che so, ritiro dei passaporti; che so, notizie inerenti alla mia domanda di pensione; ma se l'ho fatto, Presidente, l'ho fatto soltanto a livello di cortesia, ho chiesto loro la cortesia di fare questo, senza che queste attività, posso dire che non... si mantengono in una mano... nelle dita di una mano, potessero in qualche modo inficiare il loro lavoro, o potessero in qualche modo essere sfruttate per chiedere ore di straordinario in più. No. D'altra parte, Presidente, se avessi detto a Scivittaro: "Beh, vammì a comprare le sigarette", beh, io... dicevo: "Scusa, ma il tabaccaio sta lì e... poi prendi il pullman e vieni, e torni, fai i fatti tuoi e tornatene qua in ufficio", ma è... è impensabile. Soltanto una mente contorta può pensare cose simili, e la cortesia mi era dovuta, perché ero sempre trattato... li ho sempre trattati in maniera informale, come miei accompagnatori, non li ho mai lasciati ciondolare in un corridoio, abbandonati in una macchina ad aspettare i miei comodi. E questo lo possono dire tutti, e lo ha anche detto Marancia in una sua deposizione. Quindi di che cosa stiamo parlando? Passiamo alle autodichiarazioni di Scivittaro, altro capitolo di sicuro interesse, sulle ore del lavoro svolto. Eh, avvocato, è così, guardi, fare... dirigere un ufficio giudiziario, Presidente, lo sa meglio di me, non è una cosa semplice, perché ti devi guardare soprattutto dalle congetture e dai chiacchiericci, dai capannelli. Bene, Scivittaro ogni fine mese, appena giunti in ufficio, si presentava con un foglio A4, mezzo sdrucito, lo avete visto,

d'altra parte poi sono stati acquisiti pure gli originali dal signor Pubblico Ministero, tutto scritto a penna, piccolo, un po' pasticciato, con tutta una serie di virgolettati sulla destra, e a sinistra delle giornate e poi degli orari. Bene, agli inizi, quando mi presentò... comincio a presentarmi queste autodichiarazioni, la prima domanda che gli feci, perché era la prima volta: "Scusa, ma a che serve 'sta...? A che serve?", dice: "No, Procuratore, perché io... mi dovete attestare che io sto presso di voi", perché non passando dalla questura la mattina alle 8.00, perché nel mattinale... nel mattinale! Adesso non so come si chiama, insomma, nel... nel progetto settimana... nel settimanale dei lavori... dei servizi svolti, c'era scritto: "8.00-14.00 Scivittaro con il Procuratore. 8.00-14.00 Pinco Pallo..." adesso non ricordo i nomi, ma li ha prodotti Pagano, "... 8.00-14.00 con il Prefetto. 8.00-14.00 con il signor Questore", questo era il lavoro degli autisti. E allora disse: "Procuratore, attestatemi che ho fatto servizio presso di voi, perché io dalla Questura non passo la mattina", perché lui lasciava casa sua a Bitonto, ve lo ha detto, arrivava a casa, lasciava la sua macchina, si prendeva la mia, la mia autovettura, e si andava insieme, a lui e a Marancia, che intanto era arrivato da Molfetta, in ufficio a Taranto. Quel foglio, sempre detto da lui, dopo che mi aveva spiegato a cosa servisse questa mia sigla - che lui in dialetto bitontino chiamava "scisco", è vero? Hm -, lo consegnava all'ufficio di gabinetto, al dottor Scialpi, che era quello... dirigente del servizio che doveva poi controllare le ore di straordinario, non solo per lui ma anche per gli altri autisti, Prefetto, capo della mobile e lo stesso Questore. Diversamente, devo dire, e non mi guardi male, avvocato, i carabinieri lavorano in maniera un po' diversa. L'appuntato Marancia, ogni volta che arrivava a casa, mandava una mail, se non ricordo male, o un messaggio al comando di appartenenza, segnalando il rientro. Per cui io degli

straordinari riconosciuti dal suo comando a Marancia non ne ho mai saputo niente, è stato un fatto che si è sempre svolto all'interno di quel comando provinciale; e così doveva essere anche per la questura, perché ve lo ha detto Pagano in questa sede, lo straordinario deve essere autorizzato e ratificato dal dirigente del servizio, non certo da una mia sigla, se vogliamo rispettare le leggi e le regole e le circolari del Ministero. Scusatemi, Presidente, ma è una cosa che mi... non posso neanche arrabbiarmi ma... va bene, io non mi arrabbio, mi... e... Quindi, dimenticavo anche una cosa. Quando vi ho parlato della... del mio trattamento nei confronti di costoro, circolavano anche per casa, cioè... voglio dire, Scivittaro soprattutto, Presidente, dagli anni '90, Presidente, era un rapporto trentennale di fiducia, che si era consolidato nel tempo, non era una simpatia nata un mese prima o un anno prima. Beh, si è arrivati ad insinuare, da parte di spiccate intelligenze investigative, che un messaggio trovato sul cellulare di mia moglie, dove Scivittaro dice: "Signora, passate a prendere le divise... sono pronte le divise di Francesco", mio figlio, che doveva partire per Bolzano, anche lui funzionario di polizia, ahimè, non ha voluto i carabinieri, bene, si è insinuato che Scivittaro avesse chiamato mia moglie, per parlarmi con il telefono di mia moglie dalla sua visita alla collega Curione. Ve lo ha detto anche Di Maio in questa sede, sempre queste spiccate qualità investigative, quando hanno scritto che io avevo telefonato a Di Maio subito dopo la visita della Curione, perché? Per garantirmi chissà che cosa, quando il Di Maio vi ha spiegato perfettamente da par suo, cioè gli avverbi di tempo... si deve conoscere prima di usarli in un'annotazione di P.G.; la telefonata mia è di novembre, la visita alla Curione è di aprile, mi pare, se non ricordo male, no? Eh. Quindi... Ah! Piaccia o non piaccia, Presidente, questa è la realtà dei fatti. Poi un'altra cosa volevo... perché poi bisogna anche confrontarsi, non solo con gli

aspetti normativi, ma anche con gli aspetti pratici. Secondo lei, signor Presidente, io a fine mese, con quell'ufficio che bolliva, ed è il caso di dire "bolliva", perché quel mostro che si chiama ex Ilva, adesso Acciaierie d'Italia, è rimasto così come era, beh, mi dovevo mettere seduto alla scrivania: "Beh, Miche'... il giorno 3 aprile, 15.00-17.00, tre ore di straordinario", è così...? L'ho detto poc'anzi, e ve lo ha ricordato Pagano, un degno funzionario che ho avuto il piacere di avere come investigatore in una vicenda bruttissima di alcuni ragazzini che avevano cagionato la morte di un soggetto, di un anziano, una baby gang, le famose baby gang, ve lo ha detto, autorizzato e ratificato dal dirigente del servizio. Eh, e devo aggiungere anche un'altra cosa, anche questo è stato detto, perché è una cosa che... anche qua ho scoperto casualmente. Si è detto che io abbia... come devo dire... attività di P.G., cioè assecondato questa dizione: attività di P.G. delegata dal Procuratore, che compare in alto a destra, se non ricordo male, su alcuni di questi fogli di straordinario. Presidente, mi crederete, non mi crederete, non lo so, ma io questa frase non l'ho mai letta, e d'altra parte lo stesso Scivittaro vi ha detto che in questura gli avevano detto di mettere questa dizione. Chi può escludere che non sia stata messa proprio in questura, nel momento della consegna di questi fogli? Come potevo io acconsentire a una dichiarazione così palesemente e manifestamente falsa? Allora, ripeto, tutta questa documentazione, questo spreco di energie investigative, documentazione burocratica non era di mia competenza e non sarebbe di competenza di alcun procuratore, ed è veramente assurdo pensare che un Procuratore della Repubblica... che a un Procuratore della Repubblica si possa addebitare un mancato controllo, quasi da alunni delle elementari con la propria maestra, delle ore di straordinario. Presidente, ma qui andiamo oltre, è questa la cosa che... grottesca. Non mi si addebita il

mancato controllo, perché... mah, andiamo sotto procedimento disciplinare, perché un po' la legge la conosco anch'io, Presidente, quarant'anni di servizio non li ho fatti nascondendomi dietro le segreterie del Ministero o del Consiglio Superiore o dell'Associazione Nazionale Magistrati, li ho fatti sempre in prima linea. Non mi si addebita il mancato controllo, avvocato Sestieri; no, si dice: "Tu sei stato consapevole e hai volutamente, insieme a lui, commesso il falso e truffato lo Stato". Vado veramente... Presidente, scusatemi se... se vi sto trattenendo, lo so, io ho fatto... pure io Tribunale, quindi quando qualche volta un avvocato, per l'amor di Dio, non me ne voglia, o qualche Pubblico Ministero non me ne voglia, cominciano e... poi ad un certo punto la curva di attenzione... è normale che sia così, però lasciatemi veramente ancora altri cinque, dieci minuti e ho finito, perché l'amarezza è tanta, oltre alle conseguenze di salute, l'amarezza è tanta. Parliamo della visita di Scivittaro alla dottoressa Curione a Trani. Io, come ho anticipato, come ho detto agli inizi, ma penso che emerga anche dalle... non l'ho... prima non ho ascoltato con molta attenzione la deposizione del signor Mancazzo, ma io non ho mai mostrato interesse per la loro vicenda contro Cuoccio, Cuocci, come si chiama lui, per usura. Ma quale interesse? Ma a che titolo? Ma di che cosa dobbiamo parlare? Dell'usura del signor Cuoccio nei confronti dei signori Mancazzo, avvenuta nel 2011? Con un discorso contabile, ho visto nelle carte, attraverso le ottime memorie degli avvocati, è un inferno che... non so, quei colleghi che si troveranno poi a decidere su queste carte, riuscire a trovare un fil rouge di... che possa portare a qualche soluzione. Beh, io dovevo mostrare interesse per questa cosa. Come dissi al GIP, ancora oggi ripeto, io non ho una memoria di ciò che mi ha detto Scivittaro, però siccome mi fido di Scivittaro, faccio capo al suo narrato. Lui e Marancia stavano con me tantissime ore al giorno, ho passato più ore con loro che

con mia moglie, ed entrambi... chi conosce un po' la Puglia, non me ne vogliano i pugliesi, cioè gli abitanti di Molfetta o di Bitonto, avete una certa versatilità nella loquacità, per cui io in quell'ora di trasferimento da Santo Spirito a Taranto e ritorno, era un mormorio continuo di vicende di Molfetta, di vicende di Bitonto, quindi non posso escludere che lui, in uno di questi racconti, che poi ascoltavo... immaginatevi che talvolta, esausto da questo ronzio continuo, perché dietro si sedeva uno e affianco l'altro, fingevo di dormire, perché solo così si zittivano; non posso escludere, però non lo posso neanche confermare che lui mi abbia detto che aveva intenzione di andare a chiedere informazioni, eccetera, per conto dei signori Mancazzo, in relazione ai quali erano parti offese e denunzianti. E quindi non posso escludere, ma non riesco neanche a confermare, perché il ricordo non ce l'ho, che io gli abbia risposto in maniera... per disimpegno, così, trattandosi di parti offese e trattandosi di parti denunzianti, che chiedano... che possono chiedere al Pubblico Ministero di incon... di... di essere ricevuti. Ma con questo dove vogliamo arrivare? Da una risposta data così, e così in qualche modo rappresentata nel narrato di Scivittaro, noi dovremmo arrivare a pensare che io, essendomi espresso in questi termini e avendo forse anche aggiunto... mah, che se fosse andato lì, di salutare la dottoressa Curione, beh? Dovrei leggere in pregevoli atti giudiziari che la mia frase "Porgi i miei saluti alla collega Curione", è una fase intimidatoria, quasi fossi paragonato a Messina Denaro, Messina Denaro mandava i suoi saluti e tutti si spaventavano. Se qualcuno mi proverà che sono il fratello gemello di Messina Denaro, io darò ragione a questa interpretazione. Ma poi ci sono tante cose, Presidente, che non quadrano proprio, mi creda, cioè come è possibile che io, se avessi un interesse per qualcuno, non chiami direttamente la collega Curione? Non chiami direttamente il procuratore Di Maio? Ve lo abbiamo anche

dimostrato attraverso la produzione dei messaggi WhatsApp, dei miei signori avvocati, che con la Silvia Curione abbiamo mantenuto questo rapporto di scambio di affettuosità, chiamiamoli... di auguri reciproci, perché lei era molto presa anche dai miei problemi di salute, Presidente, sino a un anno dopo che ero andato via da Trani. Non stiamo parlando di una persona assolutamente neutra o comunque a me indifferente. Beh, e non dovevo chiedere... alzare la cornetta del telefono: "Silvia, per favore, ti dispiace ricevere i signori Mancazzo?", "Nino, per favore, ti dispiace fissare un appuntamento per i signori Mancazzo, che hanno fatto la denuncia e vogliono sapere a che punto stanno le cose?", "Lanfranco, ti dispiace, quando torni a casa, chiedere a Silvia se può ricevere i signori Mancazzo? E' una denuncia di usura, poi non so altro", cioè c'erano mille possibilità, beh, che cosa si va a costruire? Cioè io abbia mandato il mio ispettore a fare un'intimidazione: "Silvia Curione, i saluti del procuratore", "Ah, chi? Messina Denaro?", "E sì", ecco l'intimidazione, la mafiosità; e ciò che dico, Presidente, non è una mia invenzione, ma è ciò che compare, e la cosa ancora non l'ho digerita, in alcune pagine del Riesame; poi vedremo su quelle pagine. Quindi... Presidente, mi avvio veramente alla conclusione, mi creda, di che cosa avrei dovuto intimidire io la Curione, se quello che mi rappresentava Scivittaro e che oggi vi ha ribadito il signor Mancazzo era una semplice richiesta di informazioni? Ma veramente vogliamo lavorare di fantasia? Ma se lavoriamo di fantasia, allora scriviamo i romanzi, come ha fatto un noto giudice, definito profeta del nostro tempo, scriviamo i romanzi, ma non facciamo, non esercitiamo giustizia, così. Bene, ciò che poi intendo escludere, ma veramente sono alla fine, è che i signori Mancazzo, sul serio, per i quali non ho negato, e confermo, la mia simpatia per Nino Mancazzo, che mi ha presentato Dodi Battaglia, non mi sono mai occupato delle loro vicende, non mi

hanno mai chiesto niente; ma sapevano bene che se mi chiedevano qualcosa, io mi sarei indispettito; se certe frasi sono state pronunziate dall'ispettore Scivittaro, in alcune intercettazioni telefoniche, altro che non sono che frutto di villanteria, di vanteria, perché io carte dei signori Mancazzo non ne ho mai lette. E se è vero che ho detto, quando ho saputo da lui che era stata archiviata la situazione: "Che faccia l'opposizione", è una risposta che avrebbe dato anche uno studente del primo anno di scienze giuridiche, perché se c'è un'archiviazione, c'è sempre la possibilità di un'opposizione. Ma veramente! Ma di che... ma... ma... ma... è... è fuori da ogni logica, è irricevibile una contestazione simile. E allora, in conclusione, signor Presidente, voglio ribadire con forza che io abbia potuto mai avallare nei confronti di un magistrato di cui avevo ed ho profonda stima e riconoscenza, nonostante ciò che è accaduto, una qualsiasi forma di pressione non l'avrei mai fatta, ma sarebbe suonata strana anche se fosse stata ricevuta dalla Silvia Curione, la quale mi avrebbe detto: "Ma, Procuratore, che è successo? Siete caduto dal letto stanotte?". E allora questa storia della pressione, Presidente, non solo è inconsistente, falsa, vana proprio, non si riesce neanche a toccare o a sfiorare con mano, ma è anche profondamente offensiva per la mia persona, per la trasparenza... avrò fatto anch'io i miei errori; chi non li fa gli errori, se non... quando si lavora si fanno gli errori, ma certamente un conto è fare un errore, un conto è addirittura rendersi partecipe di una minaccia mafiosa, quindi è offensivo, Presidente, è offensivo, per me e per la mia famiglia e per una carriera che ho fatto, di quarant'anni, sempre attestata dai consigli giudiziari positivamente; li metteremo a disposizione, così, se avete voglia di curiosare sui miei titoli. Questa, piaccia o non piaccia, è la verità. Presidente, vi avevo promesso cinque minuti, forse non... li ho superati, però vi chiedo ancora scusa, e vi ringrazio per avermi dedicato

questo tempo.

PRESIDENTE - Nessun problema.

IMP. - Grazie.

P.M. - Presidente, solo una cosa...

PRESIDENTE - Prego, Pubblico Ministero.

P.M. - ...poiché oggi veniva comunque per l'interrogatorio del... di Capristo, chiesto dalla Difesa del Capristo, chiedo l'acquisizione dell'interrogatorio reso durante... davanti al GIP, perché... ci sono domande e ci sono risposte che sono fondamentali anche per valutare...

AVV. PIGNATARI - Presi...

P.M. - ...le dichiarazioni che oggi... un attimo, non ho finito.

AVV. PIGNATARI - Sì, sì, sì, certo.

P.M. - Che oggi ha reso, in quanto nel momento in cui viene chiesta una... si fa una richiesta istruttoria, come ben si sa, diventa a disposizione di tutte le parti e quindi io ritengo... perché comunque non avrei dato il consenso a che il dottor Capristo non rendesse le dichiarazioni, ne chiedo l'acquisizione, è stato fatto durante l'interrogatorio di garanzia, logicamente davanti al GIP, e quindi con tutte le garanzie (sovrapposizione delle voci).

PRESIDENTE - Questo sempre per superare quell'errore di comprensione che c'era stato prima, sulle autodichiarazioni...

P.M. - Sì.

PRESIDENTE - ...perché io avevo detto c'è... c'è o non c'è interrogatorio.

P.M. - Sì.

PRESIDENTE - Okay.

P.M. - Sì.

PRESIDENTE - Prego, avvocato...

AVV. PIGNATARI - Presidente, rappresentiamo che la... l'ufficio di Procura non ha richiesto l'interrogatorio del procuratore Capristo tra i mezzi di prova, che l'interrogatorio è stato

richiesto esclusivamente dalla Difesa, pertanto era una libera scelta della stessa rinunciare o sottoporsi, o scegliere la strada delle dichiarazioni spontanee, che è sempre possibile e che non può vedere opposizione da parte del Pubblico Ministero. Ciò premesso, non è possibile l'acquisizione del verbale di interrogatorio, proprio perché il Pubblico Ministero non ha chiesto l'esame del... non ha chiesto l'interrogatorio dell'imputato. Quindi da questo punto di vista non è possibile richiederne l'esame. Si precisa comunque che quell'interrogatorio fu reso nell'immediatezza dell'uscita di Capristo da una clinica per un delicatissimo intervento chirurgico, Capristo è stato arrestato la mattina alle sei, quando era uscito alle sei del pomeriggio dalla clinica e con... circostanza nota; per cui fu un interrogatorio breve, succinto e dettato dalle gravissime condizioni di salute dell'imputato, che era sottoposto ad analgesici fortissimi, come provato. Ma in ogni caso, questo è contorno; la verità è che non avendo chiesto il Pubblico Ministero l'esame, non è acquisibile l'interrogatorio.

AVV. SESTIERI - E peraltro precisiamo, ovviamente, questa assenza di richiesta istruttoria è naturalmente a verbale, lo possiamo produrre, quindi non è Capristo che si sta rifiutando di sottoporsi ad esame, ma è questa Difesa che preventivamente, diciamo, è a verbale, ha rinunciato all'esame, che è cosa profondamente diversa da un rifiuto di sottoporsi ad un esame richiesto dal Pubblico Ministero, che in questo caso manca.

PRESIDENTE - Solo per chiarimento, il Pubblico Ministero ha chiesto l'esame? Non mi ricordo, perché dovremmo...

P.M. - (fuori microfono) il Pubblico Ministero non ha chiesto l'esame, ed è stato chiesto dalla Difesa, però io, ripeto, ritengo che nel momento in cui si è ammessa una richiesta istruttoria, diventi patrimonio di tutte le parti decidere se questa richiesta istruttoria... ci deve essere il consenso di

tutti, non c'è stato il consenso.

PRESIDENTE - Va bene. Dopo questo... questa richiesta di acquisizione, ora vediamo, abbiamo chiuso sostanzialmente l'istruttoria, è così?

P.M. - Sì. Per quanto riguarda il Pubblico Ministero, sì.

PRESIDENTE - Anche da parte vostra, penso, che non ci siano..

AVV. PIGNATARI - La nostra richiesta era relativa all'acquisizione di quei... statini che sono stati (sovrapposizione delle voci).

PRESIDENTE - Allora, il Pubblico Ministero intanto se deposita quelle auto..

AVV. SESTIERI - ...certificazioni (fuori microfono).

P.M. - Allora, sono.. (fuori microfono), sì. Allora, sono le autodichiarazioni mensili su straordinari, relativi agli anni 2018-2019, a nome di Michele Scivittaro, che è già... insomma, è generalizzato e conosciuto in questo processo.

AVV. SESTIERI - Presidente, mi posso assentare cinque minuti, devo (sovrapposizione delle voci).

PRESIDENTE - Assolutamente, prego, è liberissimo di allontanarsi, può fare... ci mancherebbe. Allora, io direi così, se siete d'accordo, possiamo fare un paio di udienze per discutere.

AVV. PIGNATARI - Sì.

PRESIDENTE - Logicamente devo spezzarla la... la discussione, non posso contestualizzare nella stessa data Pubblico Ministero e difensori, non... per equilibrio, se c'è bisogno, perché non penso che ci siano grossi problemi, tanto in ogni caso viene... viene registrato, potremmo cominciare la discussione del Pubblico Ministero il 4/10, perché non c'è la... il Tribunale prima è... è proprio ai minimi termini.

P.M. - (fuori microfono) questo Pubblico Ministero, quindi... ho massima comprensione.

PRESIDENTE - Cioè abbiamo udienze fissate tutti i pomeriggi, con

processi...

P.M. - Il 4 ottobre, abbiamo...

PRESIDENTE - ...purtroppo ex articolo 11, con processi di avvocati che vengono da fuori, c'ho il blocco dei fiorentini che chiede di trattare i processi dopo le ore 12.00, perché logicamente devono raggiungere la sede ed hanno difficoltà, per non venire il giorno prima; per cui potremmo fare una discussione il 4/10...

AVV. ALTOMARE - Presidente, io avrei qualche problema per il 4 ottobre, perché ho un'udienza preliminare a Milano, quindi...

PRESIDENTE - Lei discute anche in sostituzione degli altri difensori? O vengono personalmente?

AVV. ALTOMARE - No, era giusto per assistere alla discussione del Pubblico Ministero.

PRESIDENTE - Avvocato...

AVV. ALTOMARE - Se è possibile, Presidente.

PRESIDENTE - No, e... que...

AVV. ALTOMARE - (fuori microfono).

PRESIDENTE - Avvocato, anche perché io il 9/10 ho udienza e c'è un processo già fissato alle ore 12.30; il 16/10 c'è altro processo fissato alle 12.30... mi diventa complicato, cioè... potremmo fare proprio veramente queste due udienze, 4/10 e 18/10, poi vediamo se fare delle repliche, in modo che riorganizziamo tutti...

AVV. ALTOMARE - Va bene, Presidente, va bene.

PRESIDENTE - Tanto, avvocato, viene tutto scritto.

AVV. ALTOMARE - Assolutamente.

PRESIDENTE - 4/10 e 18/10.

AVV. ALTOMARE - Grazie, Presidente.

AVV. PIGNATARI - Presidente, lasciamo aperta l'istruttoria per la... il controllo della produzione documentale.

P.M. - E... l'altra qual è? 4 ottobre...

AVV. PIGNATARI - 18/10.

P.M. - Ah, 18/10.

PRESIDENTE - Facciamo così, il 4/10 ore 11.30; il 18/10 lo stesso, ore 11.30. In quella sede valutiamo pure l'acquisizione del verbale di interrogatorio...

P.M. - Va bene.

PRESIDENTE - ...e lasciamo aperta...

P.M. - Sì.

PRESIDENTE - ...un margine per eventuali ulteriori acquisizioni documentali.

P.M. - Va bene.

AVV. PIGNATARI - Grazie.

PRESIDENTE - Quindi, diciamo, senza anticipare nulla, tra il 4/10 e metà novembre chiudiamo. Va bene?

AVV. ALTOMARE - Sì, Presidente.

PRESIDENTE - Okay.

AVV. ALTOMARE - Grazie.

PRESIDENTE - Grazie a voi, tutti.

Il Tribunale dispone il rinvio del presente procedimento all'udienza del 04 ottobre dicembre 2023, ore 11.30 (Aula Pagano, secondo piano del Palazzo di Giustizia di Potenza).

I presenti sono avvertiti della data di rinvio e non avranno altro avviso.

Il verbale viene chiuso alle ore 13.54.

